

Arco, all'ultimo round il match sul Sanaclero

Verso la decisione. Domani e sabato sono in programma gli appuntamenti conclusivi Malfer: «Iniziativa a rischio, serve un voto unanime». La Mnemoteca contro i nuovi volumi

GIANLUCA MARCOLINI

ARCO. Il dibattito, se così lo si può chiamare, è alla stretta finale. Mancano gli ultimi colpi, i due momenti conclusivi (domani, dalle 16.30, sopralluogo e dibattito, organizzati dal Comune; sabato, alle 17, la manifestazione degli ambientalisti davanti ai cancelli), poi una decisione verrà presa, e se non sarà la politica a farlo lo faranno gli imprenditori che per primi si sono palesati, tra l'altro senza avere alcuna garanzia di successo, come sottolineato nel corso dell'assemblea di venerdì scorso a Vigne. «Purtroppo, ho precisi segnali che chi era disposto a occuparsi di questa azzardata impresa, imprenditori o imprenditrici che siano, oggi può essersi stancato di questa situazione e non sia più disponibile neppure a sentirne parlare», fa sapere con rammarico Silvio Malfer, il novantenne ideatore del progetto di trasformazione dell'ex Sanaclero in un centro di salute e benessere a cinque stelle. «Se ciò accadesse, e se nessuno partecipasse al bando che sta approntando la Provincia, il danno che ne deriverebbe, non solo per l'occupazione ma anche per l'indotto, sarebbe pesantissimo per il nostro territorio», sottolinea l'arcense. Malfer ha preso parte alla serata organizzata dagli ambientalisti e ci tiene a replicare ad alcune delle cose emerse: «È stato



• Sul Sanaclero si giocano gli ultimi colpi della battaglia fra sostenitori e contrari del progetto di sviluppo

• L'arcense

«Perdere questa opportunità sarebbe un danno enorme»

• L'associazione

«Favorevoli al restauro, ma senza altri volumi»

detto che i 200 posti di lavoro non servono e che verrebbero comunque assegnati a gente da fuori. Non è vero, sono posti di lavoro destinati al nostro territorio così come non è vero che non servirebbero: è sufficiente osservare la situazione economica e occupazionale per capire che sarebbero non solo utili ma indispensabili. Poi, per quanto riguarda il parco, che quasi nessuno

riesce a vedere da 40 anni, non ci sarà alcuna devastazione perché il progetto prevede la riqualificazione dell'ex sanatorio e del parco, in termini altamente migliorativi. Sono orgoglioso di aver procurato alla comunità, grazie alla presenza del dottor Fontana, questa opportunità che è frutto di un lavoro durato undici anni. Siamo al punto decisivo, a mio parere c'è una sola

possibilità di riuscita, un voto unanime del consiglio comunale sull'accordo con la Provincia. Forse è il caso di rinviare a un altro momento i tatticismi della campagna elettorale».

Altra voce favorevole all'operazione è quella di Sandro Parisi, noto professore in pensione, storico e appassionato di dialetto. «Certamente è una iniziativa che, se portata in porto, sarebbe un efficace volano economico e non soltanto per le comunità dell'Alto Garda. In tempi in cui le fabbriche denotano molte criticità, in cui il turismo ha raggiunto il suo apice non senza problemi, pensare di utilizzare in modo intelligente e sostenibile il nostro ambiente per scopi sanitari non dovrebbe costituire scandalo, anzi tutt'altro», sottolinea Parisi chiamando l'amministrazione comunale a prestare attenzione affinché tutto questo avvenga tenendo conto «delle aspettative economiche ed ambientali».

Chi, invece, dichiara la propria contrarietà al progetto è Tiziana Calzà, presidente della Mnemoteca, che si dice favorevole a un'operazione di recupero dell'ex Sanaclero («Ci intristiva vedere una testimonianza preziosa di architettura asburgica e poi sanatoriale sgretolarsi pezzo dopo pezzo assieme alla memoria del nostro passato. E soprattutto ci dispiaceva che non venisse utilizzato un parco che, da solo, potrebbe costituire un'attrazione turistica e una risorsa di benessere per gli abitanti, vista la varietà delle essenze, l'età e la monumentalità di molti alberi»), ma non all'aumento volumetrico. «Il cambio di destinazione urbanistica si accompagna a un aumento di cubatura di quattromila metri quadrati, più i bonus per l'edilizia sostenibile: un'enormità inaccettabile», fa sapere l'associazione che chiude: «Siamo quindi favorevoli alla ristrutturazione dell'esistente, ma assolutamente senza aumenti di volumetrie».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO BETTA

«Sul progetto sentito di tutto: ora serve fare chiarezza»

• «L'amministrazione comunale ha organizzato l'occasione giusta per uno schietto confronto fra tesi diverse, cosa che fino ad oggi, ed è incredibile rimarcarlo, non è mai accaduta»: così il sindaco Alessandro Betta sull'iniziativa che si terrà domani per fare chiarezza sulle prospettive di sviluppo dell'ex Sanaclero. «Sul progetto di riqualificazione abbiamo sentito tutto e il contrario di tutto – ha proseguito Betta – ma dispiace prendere atto che le posizioni avverse all'ipotesi prospettata da Comune e Provincia sono state prese a prescindere, indipendentemente dalla discussione che ci sarebbe dovuta essere e che invece non c'è stata. Eppure incontri pubblici ne abbiamo organizzati, ma evidentemente chi ha lanciato questa campagna di disinformazione un po' isterica ha preferito l'autoreferenzialità, evitando accuratamente quel confronto che invece avrebbe potuto fare chiarezza». In effetti resta da capire se i rappresentanti delle associazioni ambientaliste parteciperanno all'incontro oppure se sceglieranno di prendere parte solamente alla manifestazione di protesta di sabato. «Se partecipassero – ha concluso Betta – scoprirebbero che la norma prevede una destinazione alberghiera sì, ma con vincolo sanitario e che il bando verrà realizzato per fare in modo che lì si realizzi ciò che l'ente pubblico ha in mente e non altro». **G.R.**